



## IN MORTE DI FR. MARCIANO MORRA (Circolare 10/21)

Prot. n° 161/21

Ai Confratelli della Provincia  
e della Custodia;  
alle Sorelle Clarisse;  
SEDI

*Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per il bene degli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

(Eb 5,1-3)

Carissimi fratelli,

nel Vangelo di Marco (2,18-22), Gesù fa riferimento all'immagine escatologica per eccellenza: la festa di nozze. In questo brano, però, Egli rivela la pervasività nel presente di ciò che accadrà alla fine del tempo. Il credente vive già in una novità di vita, egli fa parte già del Regno dei cieli, è già rivestito dell'abito nuovo, riceve già il vino nuovo della festa del gran Re. In questa novità di vita è vissuto padre Marciano.

Al secolo Ferdinando, era nato il 16 febbraio 1929, a Monteleone di Puglia (FG), da Giuseppe e Margherita MORRA. Fin dalla più tenera età aveva sentito una particolare attrattiva per la missione sacerdotale. Egli stesso raccontava che, dopo la richiesta di poter entrare nei seminari di tre congregazioni religiose e il diniego a causa della mancanza di posto, e dopo aver dato un aiuto nella gestione del bar e dello spaccio di proprietà della famiglia, durante la predicazione per la novena dell'Immacolata tenuta da un frate cappuccino della nostra Provincia, padre Arcangelo PERROTTI, fu talmente conquistato che subito disse ai genitori: «Voglio diventare frate cappuccino, predicatore».

Questi due obiettivi, di essere cappuccino e di essere predicatore, padre Marciano li ha raggiunti, superando le sue stesse aspettative. Sempre sostenuto e



incoraggiato dai suoi genitori, ha intrapreso il cammino della sequela del Buon Pastore sulle orme di Francesco d'Assisi. Il 15 settembre 1946 vestì l'abito religioso e il 16 settembre dell'anno seguente emise la professione temporanea dei voti, che confermò per tutta la vita l'8 dicembre 1950.

Quando era vicina la sua ordinazione, il papà Giuseppe andò a trovarlo e gli disse: «Manca meno di un anno per la tua ordinazione sacerdotale. Sappi che, se ti farai ordinare sacerdote, sarà la gioia più grande che mi puoi dare. Però, se vuoi tornare indietro, troverai la porta sempre aperta e ti aiuterò a intraprendere l'attività che tu vorrai». «Io – ha raccontato successivamente padre Marciano – liberamente scelsi di essere sacerdote di Cristo e ringrazierò in eterno per questo dono grandioso di Dio». Così, il 21 febbraio 1954, insieme ad altri dieci confratelli, fu ordinato presbitero dall'arcivescovo di Campobasso.

I primi incarichi sono stati nel campo della formazione iniziale: prima come vice direttore del ginnasio nel convento di San Severo (1954-1955), poi come direttore del seminario di Vico del Gargano (1955-1973), infine come maestro dei novizi a Morcone (1973-1974). In questi compiti si è sempre distinto per il suo spirito paterno, ancor oggi ricordato dai suoi ex allievi. La sua azione formativa lo ha reso ben accetto e profondamente stimato nel cuore dei suoi discepoli.

Il ministero della predicazione, che ha caratterizzato il secondo periodo del suo apostolato, è coinciso, per lunghi tratti, con i compiti di governo nel Consiglio provinciale, con la responsabilità della Fraternità e del Santuario di San Giovanni Rotondo e con l'impegno di segretario generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio.

Dall'8 marzo del 1984 al 17 gennaio 1985, dopo l'improvvisa morte del ministro fr. Pietro TARTAGLIA in terra d'Africa, ha ricoperto la carica di ministro provinciale facente funzioni, prendendo in mano, in quanto vicario, le redini della nostra Provincia religiosa.

Padre Marciano conobbe Padre Pio al termine del ginnasio, prima di iniziare il noviziato, in occasione di una gita a San Giovanni Rotondo. Il ricordo di quei giorni è rimasto indelebile per tutta la sua vita e faceva riemergere, nei suoi racconti, la memoria di un'esperienza paterna del frate stigmatizzato, che si era mostrato preoccupato e premuroso verso quei giovani fratini che avevano sperimentato la durezza e le mancanze del periodo della guerra. Il legame con Padre Pio è stato sicuramente segnato dalla guarigione di papà Giuseppe che, dopo essere stato dimesso dall'ospedale con la diagnosi di una brutta malattia e senza grandi speranze, era venuto qui a San Giovanni Rotondo per incontrare il figlio; padre Marciano così raccontava: «Aveva un tumore ai polmoni e i medici gli avevano dato poco da vivere. Padre Pio lo guardò fisso, poi lo prese per il bavero della giacca e con l'altra mano iniziò a tirargli dei pugni sul petto dicendo: "E chi te l'ha detto che tu stai malato? Tu stai bene! Stai bene!". E, subito dopo: "Ora ti saluto. Arrivederci!". Disse proprio così: "Arrivederci". Non capii subito cosa volesse dire,



ma lo compresi in seguito. Il mio papà aveva i giorni contati e invece guarì e incontrò ancora Padre Pio. Ci lasciò quindici anni dopo, per un'altra malattia».

Dopo aver conosciuto il mistico Confratello, custodire la sua eredità era diventata per padre Marciano una missione che egli svolse attraverso le numerose pubblicazioni sulla vita e la spiritualità del Santo, attraverso i mezzi di comunicazione e con il suo infaticabile apostolato in giro per l'Italia e il mondo. Il suo essere cappuccino e il suo essere predicatore, gli obiettivi della sua vita, si sono legati in maniera indissolubile alla figura e al carisma di san Pio. La sua parola calda e confortante, la sua intelligenza, il suo spirito pratico sono stati al servizio dei devoti e di quanti si sono rivolti e dissetati alla fonte spirituale che il Signore ha donato all'umanità nella figura dello Stigmatizzato del Gargano. La sua passione per l'annuncio della Parola di Dio ha portato padre Marciano a svolgere, nel nostro Ordine, i compiti di segretario nazionale dei predicatori cappuccini e di segretario nazionale per l'Evangelizzazione.

Durante i suoi servizi fraterni, come guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo e rettore del santuario di Santa Maria delle Grazie, il 23 maggio 1987 ha avuto la gioia di accogliere Papa Giovanni Paolo II in visita pastorale e, il 5 settembre dello stesso anno, Madre Teresa di Calcutta e di collaborare alla realizzazione del monumento a Padre Pio, opera dello scultore Pericle FAZZINI, in questa nostra città. Tali eventi sono la testimonianza di un clima di serena e feconda collaborazione tra la nostra Fraternità e le istituzioni cittadine, merito anche delle capacità e dello spirito costruttivo di padre Marciano.

Come primo segretario generale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, incarico che ha ricoperto per 18 anni (dal 1995 al 2013), nel 2002 aveva incontrato a Buenos Aires il cardinale Jorge Mario BERGOGLIO, desideroso di conoscere meglio la figura del Santo cappuccino. Per i Gruppi di preghiera ha lavorato intensamente, dedicandosi ad una accurata animazione e organizzando una struttura solida, anche dal punto di vista normativo, per questo movimento mondiale. Era forte il suo attaccamento alla realtà di Casa Sollievo della Sofferenza, come anche la sua insistenza sul tema della famiglia e sulla necessità di una pastorale familiare che, a suo giudizio, dovrebbe sempre più caratterizzare i Gruppi di preghiera.

Da oltre cinque anni, padre Marciano era in cura per una grave forma di leucemia, che, però, non aveva interrotto la continuità del suo apostolato. In effetti, il suo stato di salute e la sua malattia hanno sempre destato la meraviglia dei medici, che ne sottolineavano l'atipicità. Il normale decorso di tale stato patologico aveva fatto prevedere un esito negativo già a breve scadenza dalla diagnosi. Negli ultimi mesi, il riacutizzarsi della malattia lo ha costretto a un nuovo ricovero in Casa Sollievo della Sofferenza. Riprese le forze, è tornato prontamente ai suoi compiti: a celebrare l'Eucaristia in pubblico, ad ascoltare le confessioni, a dare la sua disponibilità per le catechesi in televisione, ad accettare qualche predicazione.



Non è mai venuto meno al delicato compito dell'ascolto e del conforto dei tanti che fino all'ultimo momento si sono rivolti a lui. Anche presso la nostra emittente *Padre Pio Tv*, oltre a riscuotere un grande apprezzamento da tutti i telespettatori, ha saputo creare un clima di affetto e di collaborazione con tutti gli operatori.

Quello spirito paterno e premuroso, che aveva ammirato nel santo Confratello, è diventato, in effetti, anche il suo stile, il suo modo di essere, con tutti. Con i fedeli, con gli amici, con i confratelli, anche con i più giovani, rendendosi sempre disponibile come punto di riferimento, come consigliere, incoraggiando e sostenendo nei momenti più difficili, applaudendo e gioendo nei successi e nelle belle iniziative, con il suo tipico modo di porsi, sempre distinto e pacato.

Ultimamente il Coronavirus, che ha toccato gran parte della nostra Fraternità di San Giovanni Rotondo, lo aveva costretto a due ricoveri in ospedale e a un periodo di convalescenza e di riabilitazione nel nostro presidio residenziale "Gli Angeli di Padre Pio". Superato anche il Coronavirus, sono emerse altre fragilità fisiche, che hanno reso le sue ultime settimane un periodo di grande apprensione per tutti quelli che gli volevano bene. A notizie di miglioramenti, si susseguivano momenti di stasi o di peggioramento, fino all'ultimo ricovero a Casa Sollievo dove è deceduto. Avrebbe compiuto il mese prossimo 92 anni di età.

Non molto tempo fa, esattamente nel giorno del suo ultimo compleanno, durante una delle sue ascoltissime omelie, ha parlato del suo modo di prepararsi al momento della morte. Diceva che si aspettava di giungere alla porta del Cielo, di bussare e di trovare ad aspettarlo e ad accoglierlo la Vergine Maria, che ha sempre amato, e san Pio; e auspicava che entrambi lo avrebbero accompagnato davanti a Dio Padre, al quale la Madonna lo avrebbe presentato con queste parole: «Padre è mio figlio, amalo come ami me!».

Adesso vogliamo vedere padre Marciano gioioso. Egli, che è vissuto sempre cosciente della presenza dello Sposo, sempre vigile e pronto a preparare il suo Avvento, con la veste nuova del suo Battesimo, con le mani piene di frutti del suo ministero sacerdotale, con il sorriso francescano che lo ha caratterizzato, possa essere accolto al banchetto eterno, per ricevere il vino nuovo che su questa terra ha gustato e ha amministrato ai fratelli.

Riposa nella pace del tuo Cristo, caro fratello Marciano, e quando verremo noi a bussare alla porta del paradiso, vieni anche tu ad accoglierci con il tuo sorriso paterno e a farci strada.

Foggia, 19 gennaio 2021



*fr. Maurizio Placentino*  
fr. Maurizio Placentino OFM Cap  
Ministro Provinciale





## FR. MARCIANO MORRA

(Registro dei Chierici n°263)

*Al secolo:* Ferdinando

*Nato a:* Monteleone di Puglia (FG), il 16 febbraio 1929  
da Giuseppe Vito e Margherita MORRA

*Vestito dell'abito religioso:* il 15 settembre 1946

*Professo:* di voti temporanei il 16 settembre 1947  
di voti perpetui l'8 dicembre 1950

*Ordinato presbitero* il 21 febbraio 1954

### VARIAZIONI

Agosto 1954:	San Severo, vice direttore e precettore del ginnasio inferiore
Agosto 1955:	Vico del Gargano, direttore seminario e precettore
Capitolo 1956:	<i>ibidem et idem</i>
Capitolo 1959:	<i>ibidem et idem</i> , presidente
1961:	<i>ibidem</i> , guardiano, direttore e precettore
1964:	Nominato consigliere provinciale dall'Amministratore Apostolico
Gennaio 1964:	<i>ibidem</i> , direttore, economo e precettore
Congreg. sett. 1967:	<i>ibidem et idem</i> , fabbriciere
Congreg. ago. 1967:	<i>ibidem et idem</i>
22 sett. 1968:	<i>ibidem</i> , direttore e superiore
27 giugno 1969:	<i>ibidem et idem</i>
22 settembre 1970:	<i>ibidem</i> , superiore ed economo
3 settembre 1971:	<i>ibidem et idem</i> , coordinatore nel settore economico-scolastico del seminario
6 settembre 1973:	Morcone, maestro dei novizi, vicario ed economo
15 agosto 1974:	<i>ibidem</i> , predicatore provinciale
4 settembre 1976:	<i>ibidem et idem</i>
10 settembre 1979:	<i>ibidem</i> , vice segretario provinciali delle predicazioni
25 febbraio 1982:	eletto primo definitore e vicario provinciale
12 agosto 1982:	San Giovanni Rotondo, superiore e rettore santuario
Dall'8 marzo 1984	(morte del ministro provinciale fr. Pietro TARTAGLIA) fino al 18 gennaio 1985 regge la Provincia in qualità di vicario provinciale e resta superiore a San Giovanni Rotondo
18 gennaio 1985:	eletto quarto definitore provinciale
8 agosto 1985:	<i>ibidem</i> , superiore, rettore santuario e responsabile provinciale della predicazione
20 novembre 1985:	eletto segretario nazionale della predicazione itinerante
12 aprile 1986:	iscritto all'Albo dell'Accademia Tiberina in qualità di Accademico Associato con la qualifica di scrittore e oratore
29 settembre 1988:	San Severo, responsabile provinciale predicazioni, coordinatore realizzazione metaprogetto in San Giovanni Rotondo
16 dicembre 1988:	<i>ibidem</i> , segretario nazionale evangelizzazione



- 23 agosto 1991: *ibidem et idem*  
27 dicembre 1994: insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica  
6 agosto 1995: San Severo: predicatore, segretario generale "Gruppi di Preghiera Padre Pio", confessore a San Giovanni Rotondo  
11 agosto 1998: *ibidem*, predicatore, segretario generale "Gruppi di Preghiera Padre Pio"  
12 agosto 2001: *ibidem et idem*  
3 settembre 2004: *ibidem et idem*  
Congr. Estiva 2007: *ibidem et idem*  
Congr. Estiva 2010: *ibidem et idem*  
Capit. Prov.le 2010: San Giovanni Rotondo, confessore Santuario e Monastero delle Clarisse Cappuccine  
Capit. Prov.le 2013: *ibidem et idem*  
Capit. Prov.le 2017: *ibidem et idem*

Deceduto il 17 gennaio a San Giovanni Rotondo.

Funerato e tumulato il 18 gennaio a San Giovanni Rotondo.